

→ Un manifesto di offese e aggressioni verbali contro una delegata Spi affisso in centro

→ La «colpa» è quella di aver difeso una famiglia di immigrati (da 12 anni in Italia) dallo sfratto

Adro, insulti a una sindacalista La Cgil denuncia Bossi e Lega

Affisso ad Adro, il paese dove scoppì il caso della scuola con i simboli leghisti, un manifesto di offese e volgarità contro una sindacalista, rea di aver protetto degli immigrati. Denuncia per molestie e atti ritorsivi.

TONI JOP
ADRO

«Cara la me Romana (son tutti bravi a fare i culattoni con il culo degli altri - tipico dei comunisti -: quello che è tuo è tuo e quello che è mio è tuo). Portatelo a casa tua il beduino sfrattato (non paga l'affitto da due anni) noi nella casa del Comune ci mettiamo gente anziana e bisognosa, ma di Adro. Prima i nostri poi anche gli altri!!!! W la Lega Nord W Umberto Bossi». Ad Adro, dove le pistole (verbali) della Lega dettano legge, va così. Qualcuno «rompe le balle»? Lo si chiama per nome e lo si indica al pubblico ludibrio in un bel manifesto affisso in centro, così che tutti possano leggere e capire quel che vuol far capire questa greve cultura verde pisello. Questa volta, pare che non finirà come al solito: la Cgil di Brescia, la fondazione Piccini, l'associazione Studi Giuridici sull'immigrazione hanno denunciato nientemeno che Umberto Bossi e il responsabile lombardo del partito, Giancarlo Giorgetti, per «molestie e atti ritorsivi». Ai danni di «Romana», che sarebbe Romana Gandussi, una signora perbene, delegata Spi Cgil, ex insegnante e, non da ultimo, vera spina nel fianco delle politiche rachitiche della Lega Nord di questa cittadina celebre per le crudeltà messe in atto nel corso degli anni recenti, dal sindaco Oscar Lancini, nei confronti dei «foresti» e per la intramontabile sceneggiata dei soli delle Alpi stampati a centinaia su



Gli insulti leghisti Il manifesto affisso dal Carroccio di Adro contro la sindacalista Romana Gandussi

**Lite per un sorpasso
Due ragazzi massacrati
a colpi di cric in testa: gravi**

Un sorpasso forse maldestro, con una macchina che stringe l'altra, colpi di clacson e qualche gestaccio che sono sfociati in una violenza lite, con due ragazzi in ospedale con la testa fracassata da un cric e il loro aggressore, un cinquantenne, braccato dalla polizia. È accaduto all'alba di

Primo. Strada di gran passaggio, a un passo dagli uffici comunali. Un bel pastiche, fatto di deretani che son tuoi ma anche miei e di beduini. Un capolavoro di violenza mascherata, come spesso, di franchezza popolare. Ed ecco la vicenda che porta il primo partito della città, padrone e signore di tutto, ad attaccare Romana in questo modo che brucia la politica e prende per il collo gli esseri umani che non sono d'accordo. Lo sfratto di cui si parla interessa una famiglia di immigrati dal Marocco,

per la Lega i «beduini». Romana si attiva, come ha fatto altre volte, con decisione, con uno stile che nemmeno le forze politiche di sinistra riescono a sfoderare di fronte alle ingiustizie. «Ho chiamato la Caritas - racconta la signora - ho spiegato come stavano le cose. Sono bravi, i sacerdoti si sono mossi subito», e la famiglia è stata alloggiata temporaneamente in alcuni uffici della Caritas, in attesa di soluzioni migliori. Sennonché sempre Romana scopre un gran segreto: «Mi sono accorta che esiste ad Adro un appartamento di proprietà comuna-



**Si spara
nel bar che
resta aperto**

Una donna di 66 anni, C.M. nata a Parigi, da anni residente a Torino, si è tolta la vita nello storico caffè Platti. Si è sparata un colpo nel bagno con la pistola del marito morto. Nel bar si è proseguito a consumare tranquillamente. «Non ho chiuso perché non mi è sembrato opportuno - ha detto la titolare Pierina Giani - aspettavo 100 turisti in arrivo da Milano».

da anni le durezze della Lega; anzi, ipotizzano che quell'appartamento sia stato deliberatamente tenuto chiuso e ben nascosto per evitare che finisse nelle mani dei «beduini». Che la malizia sia autorizzata lo testimonia proprio quel manifesto, quando ribadisce concetti fusi dai leghisti in strumenti di governo: «Noi nella casa del comune ci mettiamo prima i nostri». «Prima i nostri»: per questo avevano inizialmente negato i bonus bebé agli immigrati. Disgraziatamente, questa strategia nega l'equilibrio nella distribuzione delle risorse e dei benefici pubblici imposto dalla Costituzione e il giudice di Brescia ha condannato il solito Lancini a riaprire le graduatorie per far rientrare tutti quelli che erano stati ingiustamente esclusi. «Hanno messo nel mirino Romana da tempo», racconta Damiano Galletti, segretario della Cgil bresciana. L'anno scorso hanno inserito il suo nome in un elenco di cittadini che secondo loro danneggiano l'immagine della città. Nel 2010, con un comunicato finito in un notiziario, il

Nome e cognome
Una gogna pubblica
Nel poster si parla di «beduini» e «culattoni»

La replica
«Mi sono rivolta alla Caritas. Poi c'era una casa comunale vuota...»

sindaco ha accusato Romana di essere la responsabile del contenzioso giudiziario che penalizza la giunta comunale. Poi, con la vicenda dei soli delle Alpi nel plesso scolastico in pieno svolgimento, Romana è stata aggredita all'ingresso delle scuole. «Ma il dato più grave - spiega Galletti - è che in questo luogo viene di fatto negata l'agibilità della politica e la libertà di esprimere le proprie opinioni». ♦

→ **Quindicimila persone in piazza, altre ottomila**

→ **Tettamanzi gli consegna il pastorale e cita il**

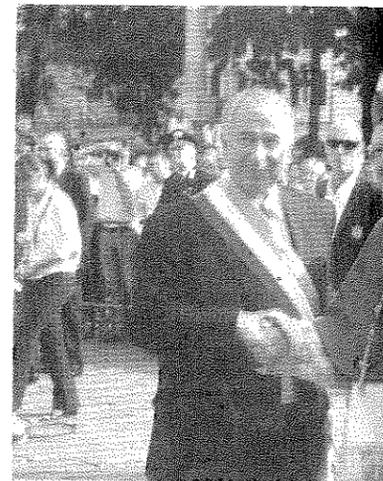
Milano, l'insediamento «Chiedo la collaborazione»

Ieri l'insediamento del nuovo arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola. L'abbraccio in Duomo con il cardinale Tettamanzi. Il ringraziamento a don Giussani. La richiesta di aiuto a tutti i milanesi. L'augurio di Pisapia

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unitait

Ieri si è insediato ufficialmente il 144mo arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola. La sua prima tappa a Milano del successore di Tettamanzi e Martini è stata nella Basilica di Sant'Eustorgio seguendo la tradizione che prevede l'ingresso degli arcivescovi a partire da questa chiesa. Qui ha ringraziato i fedeli e in particolare i 200 catecumeni presenti nella Basilica per poi rendere omaggio a Milano. Il nuovo arcivescovo, visibilmente commosso l'ha definita «terra di mezzo, da sempre crocevia di incontro con l'altro. Spesso doloroso, talora violento ma, per finire, sempre accogliente».

Congedatosi da Sant'Eustorgio, Scola ha raggiunto piazza Duomo dove, accolto dal vicario generale monsignor Carlo Redaelli, dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, dal presidente della Provincia di Milano Guido Podesta e dal sindaco Giuliano Pisapia, dove ha ricevuto gli onori militari dal picchetto d'onore. Quindi ha raggiunto il sagrato della cattedrale do-



L'entrata in Diocesi del nuovo arcivescovo d

ve ha incontrato il cardinale Dionigi Tettamanzi che lo ha calorosamente abbracciato. Dopo aver rivolto un pensiero «alla nutrita schiera dei santi vescovi milanesi dei primi secoli» si è soffermato sulla crisi della fede, che indicata come «separazione tra fede e vita» da parte di tanti cristiani. «Nei vent'anni del mio ministero episcopale - ha affermato - ho avuto dolorosa e crescente conferma dell'attualità di questa diagnosi, soprattutto per gli uomini e le donne delle generazioni intermedie. Essi sembrano sopraffatti dal «mestiere di vivere». Dopo il canto del Kyrie Eleison, Scola ha ricevuto il pastorale di San Carlo da parte dal suo predecessore Tettamanzi. Poi,

tiscali: adv